

## 55 ANNI DI ACLI

Gli storici amano le periodizzazioni spesso forzando i fatti, ma nella vicenda aclista la periodizzazione è nei fatti stessi.

Si distinguono chiaramente quattro fasi:

1. il primo quinquennio 1944-1948;
2. il secondo ventennio 1949-1968;
3. il quinquennio 1969-1974;
4. la fase attuale dal 1975 ad oggi.

### LA NASCITA E IL PRIMO PERIODO

Le Acli nascono su iniziativa del Vaticano (che in quel periodo gestiva direttamente le questioni italiane) e dell'Azione cattolica nell'estate del 1944 dopo che gli anglo-americani erano entrati in Roma.

La nascita delle Acli era la riprova di quanto l'unità del Comitato di Liberazione Nazionale fosse un'unità di facciata. In realtà, salvo che sulla lotta ai nazi-fascisti, c'era disaccordo su tutto o quasi.

Dal "Patto di Roma" era nata l'unità sindacale, ma in campo cattolico si ritenne necessario portare all'incontro i lavoratori cattolici garantendone l'identità e la specificità nell'impatto con l'ideologia marxista.

Così le Acli si definirono come "espressione della corrente cristiana in campo sindacale". A Padova il primo Presidente fu il presidente diocesano degli Uomini di Azione Cattolica, Antonio Guariento.

Pio XII definì le Acli "cellule dell'apostolato cristiano tra i lavoratori", cellule contrapposte alle "cellule di fabbrica" comuniste.

Fu un periodo che andrebbe ristudiato per due motivi sostanziali:

- a) perché è stato l'unico periodo di effettiva unità sindacale, con i cattolici in nettissima minoranza;
- b) perché la presenza diretta dei lavoratori di ispirazione cristiana nei luoghi di lavoro aveva una connotazione precisa come si vede nel 1948, quando la divisione del mondo nei due blocchi e la guerra fredda pose fine definitivamente ai governi di unità sindacale.

Dalle Acli nacquero i "Sindacati Liberi" (poi Cisl) cui le Acli anche a Padova diedero sedi e dirigenti.

Si discusse animatamente se, con la nascita dei "Sindacati Liberi", le Acli avessero esaurita la loro ragion d'essere. Il Vaticano concluse che le Acli dovevano continuare mutando la loro specificità.

### IL SECONDO PERIODO

Così le Acli al secondo congresso (settembre 1948) si definirono "il movimento sindacale dei lavoratori cristiani." // e i *dei* stavano ad indicare che era l'unico riconosciuto dalla Chiesa italiana con una triplice finalità:

- 1) la formazione;
- 2) l'azione sociale;
- 3) l'organizzazione dei servizi.

L'assistente aveva la funzione di garante presso l'autorità ecclesiastica.

Furono gli anni del collateralismo stretto con la Democrazia Cristiana e della massima espansione organizzativa: a Padova si raggiunsero nel 1962 i 12.950 iscritti e 172 Circoli.

Furono anche gli anni di una appropriata elaborazione culturale con convegni nazionali che fecero storia e di una capillare azione formativa a livello locale con gli incontri sociali mensili, la scuola provinciale di formazione, le inchieste.

Ebbero una razionale sistemazione i servizi:

- ✓ il Patronato;
- ✓ la formazione professionale (i cinque centri Enaip);
- ✓ il tempo libero;
- ✓ il servizio economico-sociale (in particolare le cooperative agricole).

Ma il collateralismo non fu ripagato. La Cisl ci escluse dai luoghi di lavoro e così morirono i gruppi aziendali; la Coldiretti fece morire le nostre cooperative agricole che in provincia di Padova erano ben 44.

## LA TERZA FASE

Il centro-sinistra prima, il movimento studentesco e le grandi lotte operaie poi (con l'autunno caldo) fecero balenare l'ipotesi di una profonda fase di cambiamento a breve termine con programmazione democratica, incisive riforme strutturali, intensa partecipazione, unità sindacale, regioni, nuovo assetto del potere.

Al X Congresso (Torino 1969) le Acli approvarono tre grandi e impegnative scelte:

- 1) scelta di classe;
- 2) fine del collateralismo;
- 3) voto secondo coscienza e pluralismo.

Livio Labor, presidente nazionale fino al Congresso, diede vita ad un nuovo soggetto politico (l'Acpol) che poi si trasformò in partito (l'M.P.L.), ma le elezioni politiche del 1972 furono un fallimento pur trattandosi di una felice intuizione trattandosi di dar vita ad un nuovo soggetto politico "socialista" ma non marxista: un modello di riferimento poteva essere il laburismo inglese. Ma era una proposta che anticipava i tempi.

Il Vaticano la sconfessò, il Papa la deplorò pubblicamente. Vennero ritirati gli assistenti (e nacque la Pastorale del Lavoro), venne tolto il sostanzioso contributo vaticano, le Acli a Roma vennero sfrattate dalla sede di via Monte della Farina.

Le Acli resistero e fu un fatto eccezionale nella storia del laicato cattolico che una associazione ecclesiale si opponesse al Vaticano e sopravvivesse; però il prezzo pagato dalle Acli fu altissimo perché oltre ... al taglio dei viveri, perdettero buona parte dei loro Circoli e dei loro iscritti e inoltre subirono una scissione particolarmente pesante nel Veneto, a Vicenza in particolare.

Va ricordato che a Padova il Vescovo, mons. Girolamo Bortignon, contrariamente alle aspettative dei più, difese le Acli e lasciò al suo posto l'assistente. A coloro che andarono da lui per avere il consenso alla scissione rispose che di pensieri gliene dava abbastanza un movimento di lavoratori e che, perciò, non ne occorreva un secondo. Al presidente provinciale che gli faceva presente gli attacchi cui le Acli erano sottoposte osservò che se ad una pianta di mele tiravano sassi, era segno che i frutti erano buoni.

Poi l'ondata della contestazione andò esaurendosi e cadde l'illusione di un profondo e rapido cambiamento. Così le Acli fecero l'autocritica (qualcuno ci fece dell'ironia dicendo che era il "torna a casa Lessie") e attraverso progressivi aggiustamenti andarono assumendo l'identità di movimento della società civile.

Ma questa non è più storia: è attualità.

## ANNOTAZIONI CONCLUSIVE

I succinti storici vanno completati con alcuni richiami essenziali.

Anzi tutto il cammino delle Acli è stato caratterizzato da un continuo sforzo di rinnovamento sempre travagliato e talvolta accompagnato da crisi traumatiche.

La volontà di stare nei processi di cambiamento della società italiana, quanto mai rapidi e rivoluzionanti, ha portato le Acli a definirsi per anni "movimento".

E' però sempre rimasta ferma l'identità di fondo, riassumibile nelle tre fedeltà:

- 1) fedeltà alla Chiesa;
- 2) fedeltà al mondo del lavoro;
- 3) fedeltà alla democrazia.

Queste non sono mai venute meno, neppure nei momenti difficili quando le posizioni assunte dall'associazione hanno fatto sì che ci definissero "parte malata del popolo di Dio".

Si può affermare che le scelte sono sempre state quelle di persone che hanno cercato di leggere i segni dei tempi da laici adulti e responsabili, talvolta sbagliando, anche se poi, nel tempo, i fatti ci hanno spesso dato ragione.

Vittorio Marangon, presidente onorario delle Acli di Padova